

ENNESIMO SFREGIO A NOVATE

SFREGIO ROSSO ALLA MEMORIA

**Vandalizzata la targa
dedicata a Ramelli****Vandalizzata la targa dedicata a Ramelli**

La Russa: «Gesto che offende il valore della memoria». E Fratelli d'Italia chiede subito la condanna unanime

GIGIA PIZZULO

■ Una chiazza di vernice rossa copre quella scritta che ne ricorda la memoria: «Ucciso per le sue idee». Quel simbolo, messo lì a testimoniare un massacro ignobile, proprio non va giù ai vandali che mercoledì hanno imbrattato la targa dedicata a Sergio Ramelli, inaugurata lo scorso aprile a Novate, nell'hinterland milanese. Già allora alcuni esponenti dell'Anpi l'avevano contestata. Ramelli, per quei pochi che non lo sanno, fu massacrato a colpi di chiave inglese (...)

segue a pagina 37

segue dalla prima

GIGIA PIZZULO

(...) da un gruppo di militanti di Avanguardia Operaia il 13 marzo del 1975 per la sola colpa di aver scritto un tema sui crimini delle Brigate Rosse. Morì in ospedale dopo 47 giorni di agonia, il 29 aprile. Aveva appena 18 anni. «Si è ripetuto un gesto che offende non solo il ricordo di un giovane ucciso per le sue idee, ma anche il valore della memoria storica», ha scritto sui suoi canali social il presidente del Senato, Ignazio La Russa, «un valore che, in una Nazione civile, deve essere rispettato e custodito,

a prescindere dal colore politico. I responsabili sappiano che non sarà la vernice a sporcare o a cancellare il ricordo. Sergio Ramelli vive». «Vanno rintracciati al più presto i responsabili», commentato il deputato di FdI, Riccardo De Corato. «Come loro di sinistra, giustamente, ricordano le persone care non più presenti, è giusto», aggiunge, «che anche noi di destra facciamo altrettanto. A differenza di questi nostalgici, però, noi mai ci opporremo alle loro manifestazioni/iniziative, non protesteremo mai e come ha ribadito anche la mattina stessa dell'inaugurazione a Novate il Presidente del Senato, noi ricordiamo ancora l'omicidio dei poveri Fausto e Iaio, frequentatori del Centro Sociale 'Leoncavallo', il 18 marzo 1978 di cui ancora non si è resa giustizia».

E poi continua: «Trovo aberrante e disgustoso il fatto che dopo 50 anni ci siano ancora persone che seminano odio e portino dentro di sé rancore. Faccio mie le parole del Presidente La Russa (l'odio politico non prevarrà, mentre Sergio Ramelli resta come fulgido esempio di passione ideale, ndr)», aggiunge il deputato di Fratelli d'Italia, Umberto Maerna commentando quanto accaduto, «il suo sacrificio continua a vivere, come monito e come testimonianza per chi crede davvero nella democrazia e nel rispetto delle idee altrui. Ricordo che già la mattina stessa dell'inaugurazione, lo scorso 28 aprile, lo stesso era già stato sfregiato e durante la cerimonia, dove tra le varie autorità



presenti c'erano anche il presidente del Senato Ignazio La Russa, i sottosegretari di Stato Paola Frassinetti e Isabella Rauti, fummo contestati a suon di urla e insulti, da alcuni vecchi nostalgici di sinistra».

«Ricordare e trasmettere alle nuove generazioni la sua storia è per tutti noi un imperativo morale», aveva detto l'assessore regionale, Romano La Russa, durante la posa della targa, «Sergio deve essere l'emblema di tutti i giovani di destra e di sinistra che in quegli anni persero la vita credendo ad un'idea ed ai principi che ne derivano, al di là degli steccati ideologici. Il tentativo di alcuni epigoni di coloro che in quegli anni inneggiava-

no al terrorismo e reclamavano la rivoluzione del proletariato non passerà!! La memoria di Sergio ed Enrico sia da monito per tutti».

«È un gesto vile che ci rammarica profondamente, perché va ad esacerbare gli animi ponendosi in netto contrasto con l'obiettivo per il quale era stato eretto il monumento, ovvero stigmatizzare l'odio politico», scrive in una nota la deputata di Fratelli d'Italia, Grazia Di Maggio, responsabile comunicazione del partito in Lombardia, «Sergio Ramelli era un giovane innocente, figlio d'Italia, brutalmente assassinato per aver difeso le sue idee politiche, il suo esempio deve insegnare alle nuove generazio-

ni che la violenza mai deve prevalere sul dialogo e il leale confronto che sono il sale della democrazia». Ma per tutti, evidentemente, non è così...

© riproduzione riservata



La targa di Ramelli imbrattata con la vernice

